

Berna, 18 giugno 2020
Fritz Zurbrügg

Considerazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

Nella mia esposizione intendo presentare i principali risultati del rapporto sulla stabilità finanziaria di quest'anno, pubblicato stamani dalla Banca nazionale.

A causa della pandemia da coronavirus, negli ultimi mesi il contesto economico e le condizioni sui mercati finanziari si sono fortemente deteriorate in tutto il mondo. Ciò si ripercuote anche sul settore bancario elvetico. Gli ampi piani di sostegno attuati dai governi e dalle banche centrali hanno nel frattempo migliorato in una certa misura il clima sui mercati finanziari. Come menzionato dal mio collega Thomas Jordan, nel suo scenario di base la BNS si attende una parziale ripresa della congiuntura in Svizzera e all'estero nel corso del secondo semestre 2020. Ciononostante, analogamente all'economia nel suo insieme, il settore bancario svizzero è posto di fronte a grandi sfide.

Nel complesso, le banche elvetiche sono ben preparate per superare queste difficoltà. Esse dispongono di una dotazione di capitale solida che permette loro di sostenere gli accresciuti rischi derivanti dalla contrazione economica.

Nel mio intervento vorrei innanzitutto esprimermi in merito a Credit Suisse e UBS, le due banche attive a livello globale. In seguito presenterò la nostra valutazione circa la situazione delle banche orientate al mercato interno e infine passerò ad illustrare il mercato svizzero dei prestiti alle imprese nell'ottica della stabilità finanziaria.

Banche attive a livello globale

Per quanto riguarda le due banche attive a livello globale, Credit Suisse e UBS, i dati pubblicati mostrano già i primi segni della pandemia. Nel primo trimestre 2020 entrambi gli istituti hanno incrementato gli accantonamenti per perdite su crediti. Sono inoltre aumentati gli attivi ponderati per il rischio e ciò ha determinato una riduzione dei coefficienti

Conferenza stampa

patrimoniali. Tuttavia, nonostante il deterioramento del contesto, sia Credit Suisse sia UBS hanno registrato un aumento degli utili su base annua.

Nell'ambito dello scenario di base, le conseguenze economiche della pandemia si ripercuotono sulle due banche principalmente attraverso due canali. In primo luogo vi è da attendersi un peggioramento della qualità dei loro portafogli creditizi sia in Svizzera sia a livello internazionale. In secondo luogo, potrebbero diminuire i redditi della gestione patrimoniale e dell'investment banking. La correzione delle quotazioni azionarie ha determinato una riduzione del patrimonio gestito. Inoltre, la maggiore incertezza sui mercati finanziari potrebbe frenare l'attività della clientela e la domanda di transazioni sul mercato dei capitali. Questi effetti gravano sulla redditività delle due banche. A ciò si aggiunge che un ulteriore aumento degli attivi ponderati per il rischio potrebbe ridurre ancora i coefficienti patrimoniali. Nello scenario di base, le conseguenze per Credit Suisse e UBS dovrebbero essere contenute, grazie alla ripresa parziale dell'economia attesa nella seconda metà del 2020 e alla stabilizzazione dei mercati finanziari.

Ciononostante, le prospettive per le due banche sono soggette a forte incertezza. Il deterioramento della qualità dei loro portafogli creditizi dipende significativamente dall'entità e soprattutto dalla durata della contrazione economica in Svizzera e nel resto del mondo. Un ulteriore peggioramento delle prospettive economiche, associato a nuove turbolenze sui mercati finanziari, comprometterebbe ancora di più la qualità dei portafogli di queste banche e la loro redditività.

Credit Suisse e UBS sono ben preparate per affrontare le sfide poste dal difficile contesto attuale e per sostenere l'economia reale con la loro attività. Questa situazione positiva è dovuta ai progressi che i due istituti hanno compiuto negli ultimi anni, nel quadro della normativa «too big to fail» (TBTF), per quanto riguarda la riduzione delle posizioni di rischio e in particolare l'aumento dei cuscinetti (buffer) di capitale. Le analisi degli scenari della BNS indicano che grazie alle loro riserve di fondi propri le due banche sono in grado di sopportare un deterioramento del contesto economico anche molto più forte di quello ipotizzato nello scenario di base. Al contempo tali analisi dimostrano che l'attuale calibrazione dei requisiti TBTF è necessaria per assicurare un'adeguata resilienza delle due banche. In tempi come quelli attuali, caratterizzati da un eccezionale grado di incertezza, l'importanza di requisiti regolamentari rigorosi appare particolarmente evidente.

Banche orientate al mercato interno

Passo ora a considerare le banche orientate al mercato interno. Anche per queste ultime il contesto si è fortemente deteriorato in seguito allo scoppio della pandemia.

Nei dati finanziari ad oggi disponibili di queste banche le conseguenze del peggiorato contesto economico sono ancora poco visibili. Tuttavia, indicatori avanzati come gli spread sulle obbligazioni bancarie segnalano che gli operatori del mercato finanziario si aspettano un deterioramento soltanto esiguo della solidità finanziaria delle banche in parola.

Conferenza stampa

Nel quadro del nostro scenario di base, per le banche orientate al mercato interno le conseguenze della pandemia potrebbero ripercuotersi negativamente soprattutto sulla qualità dei portafogli creditizi. La ripresa economica parziale attesa nella seconda metà dell'anno e le misure delle autorità dovrebbero contribuire a limitare gli effetti negativi. Vi è da attendersi tuttavia un aumento degli accantonamenti e delle svalutazioni sui crediti concessi alle imprese svizzere. È presumibile che ciò, unitamente alla perdurante pressione sui margini di interesse dovuta al basso livello dei tassi, peserà ulteriormente sulla già modesta redditività delle banche. Sebbene a livello aggregato le banche orientate al mercato interno dovrebbero rimanere redditizie, alcune di esse sono destinate a registrare perdite.

Come già esposto, le prospettive sono soggette a un'elevata incertezza. In tale contesto gli squilibri presenti sul mercato ipotecario e immobiliare costituiscono un'ulteriore sfida per queste banche. Una recessione ancora più grave di quella attesa potrebbe determinare una correzione su questi mercati. Nello stesso tempo una maggiore contrazione dei redditi delle economie domestiche e delle imprese potrebbe portare a una materializzazione dei rischi di sostenibilità. Entrambi gli sviluppi deteriorerebbero la qualità dei portafogli ipotecari di queste banche. A tale riguardo i prestiti concessi recentemente sembrano particolarmente vulnerabili, dato che negli ultimi anni i rischi di sostenibilità sono continuamente aumentati.

In considerazione di tali sfide, i cuscinetti (o buffer) di capitale di cui dispongono queste banche sono un elemento decisivo per la loro solidità. Essi contribuiscono in modo essenziale ad assicurare la capacità di erogazione creditizia e di assorbimento delle perdite del settore bancario, anche qualora le conseguenze economiche della pandemia risultassero più gravi del previsto. Le analisi degli scenari della BNS indicano che la resilienza delle banche orientate al mercato interno è nel complesso adeguata.

Il credito bancario alle imprese nel contesto della pandemia da coronavirus

Vorrei ora parlare degli sviluppi sul mercato svizzero dei prestiti alle imprese. Fra le caratteristiche principali di un sistema finanziario stabile vi è la capacità delle banche di espletare la loro funzione creditizia anche nel caso in cui si dovesse verificare un forte shock come quello dovuto alla pandemia. A tal fine i buffer di capitale e di liquidità nel settore bancario svolgono un ruolo centrale. Unitamente al programma di fidejussioni solidali disposto dalla Confederazione e allo schema di rifinanziamento BNS-COVID-19, questi dovrebbero assicurare alle piccole e medie imprese la possibilità di accedere al credito per far fronte a carenze di liquidità causate dalla pandemia.

In collaborazione con altre istituzioni svizzere, a fine marzo la BNS ha introdotto un monitoraggio bimensile del mercato dei prestiti alle imprese che considera informazioni sia quantitative che qualitative. Qui di seguito riassumo le due conclusioni principali tratte fino ad oggi.

In primo luogo, il programma di crediti transitori con fidejussioni della Confederazione e lo schema di rifinanziamento della BNS hanno permesso di fornire rapidamente liquidità alle piccole e medie imprese. Assicurando a queste ultime l'accesso alla liquidità, il programma

Conferenza stampa

contribuisce anche a limitare le conseguenze negative per il sistema imprenditoriale. Ciò dovrebbe a sua volta concorrere a contenere il deterioramento della qualità dei crediti in essere delle banche.

In secondo luogo, finora non vi sono segnali di razionamento del credito nel segmento dei prestiti alle imprese non garantiti dalla Confederazione. Anche se le condizioni per questi prestiti sono state lievemente inasprite dalle banche, i tassi di rifiuto delle richieste di credito sono rimasti sui livelli osservati in condizioni economiche normali. La principale motivazione che spinge una banca a rifiutare la concessione di un prestito sono i timori relativi alla solidità finanziaria dell'impresa richiedente. Raramente le banche menzionano carenze di capitale e liquidità come criteri per il rifiuto di una richiesta di credito.

Alla luce di queste conclusioni appare lecito formulare un giudizio cautamente ottimistico sulla capacità delle banche di assicurare l'approvvigionamento di credito e liquidità alle imprese in questa fase straordinaria.